IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 1

Chi li ha fatti calare nel vascone? Il mistero dei due egiziani morti

▶Venezia, la Procura ha accertato che lavoravano in nero. Ma non è chiaro per conto di quale ditta

La Procura di Venezia ha fissato per lunedì l'autopsia sui corpi dei due egiziani morti in una fossa piena di liquami nel Veneziano, dove si erano calati senza protezioni. La procura ha accertato che lavoravano in nero. Finora nessuna delle persone ascoltate ha dato indicazioni: tutti hanno precisato di non aver dato disposizione ai due egiziani di entrare nella fossa. Gli accertamenti sono quindi finalizzati a chiarire perché i due fossero lì e per conto di chi stessero lavorando.

Amadori a pagina 10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 10

EGIZIANI Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud (39 anni) e, sotto, Ziad Saad Abdou Mustafa (21) uccisi dalle esalazioni in una cisterna a Veternigo (a sinistra)

Chi li ha fatti calare nella cisterna? Sayed e Ziad, il giallo dietro la morte

▶Venezia, la Procura ha accertato che i due egiziani lavoravano in nero, ma non è chiaro il motivo per cui siano finiti nella fossa biologica appena pulita dall'impresa specializzata. Lunedì l'autopsia

L'INCHIESTA

VENEZIA La Procura di Venezia ha fissato per lunedì mattina l'autopsia sui corpi senza vita di Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saad Abdou Mustafa, i due egiziani morti mentre stavano operando in una fossa piena di liquami, a Veternigo di Santa Maria di Sala, dove si erano calati senza l'ausilio di alcun presidio di protezione. Spetterà alla dottoressa Giorgia Franchetti accertare se il decesso sia avvenuto a causa degli acidi di cui la fossa settica era satura, oppure se per annegamento dopo aver perso i sensi per aver respirato quei gas. A calarsi per primo era stato il più giovane, l'amico lo ha raggiunto nel disperato tentativo di aiutarlo quando si è reso conto che si era sentito male. La procura ha accertato che Sayed e Ziad lavoravano in nero: nessun contratto di lavoro è stato infatti rinvenuto.

Per il momento il sostituto procuratore che coordina le indagini, Giovanni Gasparini, non ha ancora iscritto alcun nominativo sul registro degli indagati: è ancora in attesa dell'esito degli acer-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

tamenti in corso da parte di Spisal e Carabinieri del Nucleo tutela lavoro, i quali stanno cercando di capire per chi stessero operando i due lavoratori, di 39 e 21 anni, e chi abbia chiesto loro di calarsi all'interno della vasca settica della villa che si trova al civico 62 di via Desman, in violazione di ogni norma di sicurezza.

NESSUNO PARLA

Finora nessuna delle persone ascoltate dagli inquirenti ha saputo o voluto fornire indicazioni a riguardo: tutti i soggetti interrogati hanno precisato di non aver dato alcuna disposizione ai due egiziani di entrare nella fossa settica. Gli accertamenti dei carabinieri sono quindi finalizzati ad ottenere conferma dei motivi per cui i due egiziani si trovassero a Veternigo e per conto di chi stessero lavorando. Alla ricerca di risposte, i militari dell'Arma da un lato stanno analizzando il cellulare delle due vittime per trovare eventuali comunicazioni con altre persone, utili per ricostruire le ultime ore; dall'altro sono impegnati ad ascoltare amici e conoscenti dei due migranti, che avevano fatto richiesta di protezione internazionale ed erano ospiti del Centro di accoglienza di Mirano "Un mondo di gioia".

ERANO ARRIVATI CON LA DITTA DI TRASLOCHI MA TUTTI NEGANO DI AVER IMPARTITO DISPOSIZIONI PER OPERARE SULLA VASCA

Una serie di elementi sono già stati acquisiti: la mattina dell'incidente, Sayed e Ziad erano arrivati nella villa di via Desman assieme al titolare della ditta Traslochi e Trasporti Paolo di Pianiga che, per conto della precedente proprietà dell'immobile, la cooperativa Cssa di Spinea, si stava occupando delle operazioni di sgombero e pulizia pretese dalla nuova proprietaria, subentrata dal mese di aprile. La Procura ha accertato che i due egiziani si erano recati a Veternigo assieme a Paolo anche nei giorni precedenti.

ESPURGO POZZI

I carabinieri hanno accertato che lunedì mattina, attorno alle 8, cioè un paio di ore prima dell'incidente mortale, un'azienda specializzata nella pulizia di fosse settiche, la Puliesp di Malcontenta, si era recata in via Desman, per andarsene attorno alle 8.45 dopo aver effettuato le richieste operazioni di svuotamento: «Ci siamo limitati ad aspirare la parte liquida, non essendo attrezzati per rimuovere quella solida, come calcinacci od altri oggetti - spiega il titolare, Mauro Tanduo - A chiederci l'intervento era stato il signor Paolo, per conto della Cssa a cui abbiamo fatturato l'intervento. Tutto è stato fatto in maniera regolare, nel rispetto della normativa e delle misure di sicurezza. Puliesp ha 15 dipendenti e opera con 8 camion, investendo molto in formazione e sicurezza».

Tanduo precisa che i dipendenti di Puliesp al loro arrivo hanno trovato il tombino della fossa già aperto e, su richiesta di chi li aveva chiamati, l'hanno lasciato aperto quando hanno finito la pulizia. È possibile che Ziad si sia calato nella fossa di sua spontanea iniziativa, senza indossare alcuna misura di protezione?

Il legale del titolare della Traslochi Paolo, l'avvocato Matteo Garbisi, preferisce non rilasciare dichiarazioni: «La situazione è ancora tutta da chiarire», si è limitato a dire ieri pomeriggio.

Nel frattempo i sindaci di Mirano e Santa Maria di Sala hanno promosso una raccolta fondi a favore dei parenti delle due vittime che, ieri, sono stati informati dell'accaduto dalla Prefettura, la quale è riuscita a contattarli attraverso canali alternativi rispetto alle modalità consolari per evitare possibili ritorsioni conseguenti alla richiesta di asilo.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA COLLETTA AVVIATA DAI COMUNI DI MIRANO E SANTA MARIA DI SALA PER SOSTENERE LE FAMIGLIE DELLE VITTIME

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

Colletta per i parenti di Sayed e Ziad

▶I sindaci di Mirano e Santa Maria di Sala: «Avvieremo una raccolta fondi per le famiglie dei due egiziani morti»

▶La prefettura è riuscita a contattare i congiunti delle vittime di Veternigo: procedure riservate per la paura di ritorsioni

Mirano e Santa Maria di Sala si mobilitano per le famiglie dei due egiziani morti sul lavoro lunedì, soffocati nella vasca biologica di una villa di Veternigo. I sindaci dei due Comuni avvieranno una raccolta fondi per aiutare le famiglie egiziane delle due vittime.

La tragedia ha scosso profondamente le due comunità. Sayed di 39 anni e Ziad Saad di 21, erano arrivati in Italia da pochi mesi ed erano ospitati nel Centro di accoglienza di Caorliega.

Ieri la prefettura è riuscita a contattare i parenti delle vittime attraverso canali alternativi rispetto alle tradizionali modalità consolari, perché i due egiziani erano richiedenti asilo e quindi è stato necessario muoversi con cautela per evitare ritorsioni.

Nel frattempo attorno ai temi relativi a sicurezza e necessità di adeguata formazione professionale per i lavoratori, la politica a livello regionale e comunale si compatta nel chiedere interventi concreti per affrontare il fenomeno degli infortuni sul lavoro e sull'esigenza di contrastare il lavoro nero. «Terminato il momento del necessario cordoglio, sarà il momento di affrontare un tema complesso e fondamentale. La cultura della sicurezza è ancora carente».

Cugini e Zanferrari

alle pagine II e III

VETERNIGO La villa della tragedia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina II

IL CENTRO DI ACCOGLIENZA
I due egiziani erano ospitati dal Cas di Caorliega

LA VILLA DELLA TRAGEDIA
A destra e sotto le immagini della villa di Veternigo dove Sayed e Ziad sono morti
Claudio Springolo/Nuove Tecniche

LA SOLIDARIETA'

Una colletta per aiutare le famiglie di Sayed e Ziad

▸I sindaci di Mirano e Santa Maria di Sala promuovono una raccolta fondi da inviare in Egitto. La prefettura è riuscita a contattare i parenti delle vittime

MIRANO Mirano e Santa Maria di Sala si mobilitano per le famiglie dei due egiziani morti sul lavoro lunedì, soffocati nella vasca biologica di una villa di Veternigo. I sindaci dei due Comuni avvieranno una raccolta fondi per aiutare le famiglie egiziane delle due vittime.

La tragedia ha scosso profondamente le due comunità. Sayed di 39 anni e Ziad Saad di 21, erano arrivati in Italia da pochi mesi ed erano ospitati nel Centro di accoglienza di Caorliega. Le autorità veneziane si sono messe in contatto con le famiglie. Sayed in Egitto ha lasciato la moglie e due figli, mentre si stanno cercando anche i famigliari di Ziad.

IL SOSTEGNO

Una tragedia che ha lasciato sgomente amministrazioni, associazioni e comunità locali, colpite dalla drammaticità dell'evento e dalla giovane età delle vittime. Il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, in contatto con il sindaco di Santa Maria di Sala Alessandro Arpi, ha annunciato quindi una serie di iniziative di solidarietà. «Ci siamo sentiti con Arpi – ha confermato Baggio – e su richiesta di molti cittadini e associazioni ci attiveremo per organizzare una raccolta fondi. Vedremo nel dettaglio quali attività intraprendere, quando il quadro sarà più chiaro e saranno definite le tempistiche per la restituzione delle salme. Posso dire anche a nome del sindaco Alessandro Arpi che le due città ci saranno e non lasceranno sole le famiglie delle vittime».

Un messaggio chiaro di vicinanza e responsabilità, che arriva in un momento di grande scalpore per quanto accaduto. Tanti rimangono i dubbi sulle responsabilità. Ieri mattina i carabinieri hanno effettuato un primo incontro con i referenti del centro di accoglienza per raccogliere informazioni utili alle indagini *(ne riferiamo a pagina 10 del fascicolo nazionale)*. Restano da chiarire ancora le condizioni in cui i due operai hanno lavorato, l'eventuale presenza di misure di sicurezza, e le responsabilità dell'accaduto. Mentre l'Arma dei Carabinieri continua gli accertamenti, la priorità delle due amministrazioni resta quella di non lasciare sole le famiglie delle vittime, ancora in Egitto, e offrire loro un sostegno concreto.

PADRE DI DUE FIGLI Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud

IL PIU' GIOVANE Ziad Saad Abdou Mustafa aveva 21 anni

TIZIANO BAGGIO E ALESSANDRO ARPI: «LE NOSTRE DUE COMUNITA' NON LASCERANNO SOLE QUELLE PERSONE»

I CONTATTI

Ieri la Prefettura è riuscita a contattare i parenti di Sayed e Ziad attraverso canali alternativi rispetto alle tradizionali modalità consolari, perché i due egiziani erano richiedenti asilo e quindi è stato necessario muoversi con cautela per evitare ritorsioni sui famigliari. «Non appena daranno il via libera per le salme avremo maggiori dettagli da veicolare alla comunità e comunicheremo quali attività mettere in campo» conclude Baggio. In serata il sindaco è andato al Centro di Caorliega per fare le condoglianze agli ospiti, amici delle due vittime.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina III

VOLONTARIATO Sayed al festival di Mirano

LE REAZIONI

Sicurezza e formazione La politica si compatta per chiedere interventi

▶A livello comunale e regionale la morte dei due migranti ha riacceso il tema degli infortuni e la condanna del lavoro nero

VENEZIA Continua lo sdegno e la richiesta di sanare una situazione insostenibile, troppe ancora le morti sul luogo di lavoro. Proprio dal teatro di quest'ultima doppia tragedia di Veternigo, arriva la denuncia del consigliere comunale di minoranza di centrosinistra Massimo Iovine.

«Terminato il momento del necessario cordoglio, sarà il momento di affrontare un tema complesso e fondamentale. La cultura della sicurezza è ancora troppo carente. Se la questione è di competenza regionale, anche l'amministrazione locale può fare la sua parte, attraverso iniziative di formazione, con l'aiuto di sindacati, associazioni di categoria, esperti e formatori professionali, specie nei confronti di chi fa richiesta in Comune per avere permessi a costruire e ristrutturare, dato che il problema riguarda in maniera significativa il settore dell'edilizia. La nostra area industriale è la seconda della città metropolitana. Chiediamo un coinvolgimento del Consiglio, e in particolare della commissione affari generali».

CONSIGLIERI REGIONALI

Anche la consigliera regionale salese Francesca Scatto chiede prevenzione e sicurezza, temi approfonditi di recente nel corso di un incontro con l'Ufficio scolastico regionale e le sigle sindacali «per educare i ragazzi fin dalla scuola al concetto di sicurezza. Questa tragedia ci esorta a continuare a investire per dare alle aziende gli strumenti idonei e ai lavoratori i mezzi e la formazione adeguata per poter svolgere in sicurezza la propria professione».

FORZA ITALIA

Sulla formazione si spende anche la capogruppo di Forza Italia, Elisa Venturini: «La formazione non è una formalità, è parte del lavoro. La sicurezza sul lavoro si costruisce ogni giorno, con responsabilità e consapevolezza, e passa, prima di tutto, da una formazione reale, continua e centrata sui rischi concreti. Ci aspetta un lavoro profondo di natura culturale: dobbiamo costruire una mentalità diffusa, in cui la sicurezza sia percepita come valore condiviso tra lavoratori, imprese e istituzioni».

CINQUE STELLE

Punta il dito sul lavoro sommerso, la capogruppo grillina, Erika Baldin: «Dove c'è lavoro sommerso crescono gli infortuni, in Veneto più che raddoppiati in un anno". E invita la Procura della Repubblica a procedere nelle indagini per dirimere la natura del rapporto di lavoro e lo status dei due sfortunati operai egiziani: andrà confermato se effettivamente Sayed e Ziad lavorassero senza un regolare contratto, e da chi avessero ricevuto l'incarico di ispezionare la fossa, giusto per evitare il rimbalzo di responsabilità». Chiede inoltre alla Regione di costituirsi parte civile nel processo.

ERIKA BALDIN (M5S): «LA REGIONE SI COSTITUISCA PARTE CIVILE IN UN EVENTUALE PROCESSO»

FRATELLI D'ITALIA

Il capogruppo di Fratelli d'Italia Lucas Pavanetto ha voluto ricordare ieri in aula la tragedia che ha colto i due lavoratori, «una morte doppiamente atroce, per le modalità e per la storia dei due ragazzi. È giusto continuare a parlare di sicurezza sul lavoro, soprattutto verso chi, anche per motivi di lingua, a volte non riesce nemmeno a comprendere le scritte di cantiere. Su questo aspetto va fatta una riflessione importante».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina XVI

Artigianato, è morto Bonaldi

MIRANO

Mario Bonaldi, storico meccanico di Scaltenigo è mancato il 3 agosto, all'età di 97 anni. Figura molto conosciuta e stimata della frazione di Mirano.

Storico meccanico del paese, Bonaldi ha gestito la sua officina per oltre 60 anni, diventando un punto di riferimento per generazioni di clienti e amici. Apprezzato per la competenza professionale, ma ancor di più per il suo carattere gentile e generoso, Mario era noto per la disponibilità con cui aiutava chiunque avesse bisogno.

Mario Bonaldi aveva 97 anni

Un uomo dal cuore grande, che ha lasciato un segno profondo nella comunità. A piangerlo oggi sono i figli, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e tutti i familiari, uniti nel ricordo affettuoso di una vita vissuta con passione, dedizione e spirito di servizio. I funerali si terranno domanin giovedì 7 agosto alle 10 nella chiesa parrocchiale di Scaltenigo.

La comunità si stringerà attorno alla famiglia per l'ultimo saluto ad una persona amata e stimata da tutta la frazione.

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 1

VITTIME DELLE ESALAZIONI

I facchini morti lavoravano nella villa già da giorni

I vigili del fuoco intervenuti lunedì

Il giorno della tragedia, non era il primo giorno di lavoro (in nero) dei due richiedenti asilo egiziani nella grande villa venduta dalla cooperativa Cssa e che andava liberata e pulita. **DE ROSSI** / PAGINA 25

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 24

Gli studenti usciti con il massimo dei voti dal Majorana Corner. Da sinistra: Lorenzo Bellon, Manuel Alfrano, Vittorio Moro, Alberto Zuin, Lorenzo De Rossi, Agnese Trevisan e Martina Benedetta Sorato

A Mirano in aumento gli studenti diplomati con il massimo dei voti negli indirizzi scientifico (11), linguistico (10) e classico (8)

Record di 100 al Majorana: 29 studenti di cui 7 con lode Ora puntano su Ingegneria

I BRAVISSIMI

Riccardo Musacco

Record di centini quest'anno per il Liceo Majorana-Corner di Mirano. Sono stati ben in 29, infatti, contro i 21 del 2024 a portarsi a casa il massimo dei voti. In aumento anche le lodi, 7, a fronte delle 5 dell'anno scorso. A fare la parte del leone sono state le ragazze, 19.

Tra i tre indirizzi leggera predominanza dello Scientifico, 11, seguito dal Linguistico, 10 e infine il Classico con 8. Ecco tutti i nomi. Per il Classico Eva Cannelli, Emma Carrara, Caterina Favarotto, Vittorio Maria Moro (lode), Virginia Seno, Lorenzo Stevanato, Luca Baraldi e Beatrice Siviero. Tra i linguisti Maria Vittoria Ferroni, Olga Patron, Giorgia Pavan, Lorenzo De Rossi (lode), Aurora Pellizzon, Lucrezia Bobbo, Sofia Porcelli, Martina Benedetta Sorato (lode), Manuel Alfarano (lode), e uno che non ha voluto fornire le proprie generalità. Dell'indirizzo scientifico infine Giosuè Buratto, Aurora Pellizzon (omonima della centina del linguistico), Riccardo Ragazzo, Alberto Zuin, Alessandro Inglisa, Lorenzo Bellon (lode), Maddalena Farisato, Chiara Mauro, Lucia Spagnolo, Agnese Trevisan (lode), Linda Vecchiato.

«Spiazzo tutti» ci dice perentoria Martina Benedetta Sorato, già medaglia d'argento alle Olimpiadi di tedesco in Germania «ho già passato il talk a Ingegneria Aerospaziale a Padova ma non rinuncerò alle lingue. Al Majorana sono stata benissimo, rifarei tutto». Stessa scelta post diploma anche per Agnese Trevisan, anch'essa di Mirano. «Studierò Ingegneria Aerospaziale, vorrei entrare in quel settore ma mi tengo aperte anche altre strade. La matematica mi è sempre piaciuta e ho un bel ricordo di questi cinque anni, mi mancherà la mia classe". Vittorio Maria Moro di Spinea ammette. "La lode? Ci speravo. Ora sono già iscritto a Scienze Internazionali Diplomatiche a Trieste ma vorrei puntare alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per poi mettermi al servizio dello Stato, in politica o nel corpo diplomatico». Manuel Afarano, di Salzano, invece, guarda a Mediazione Linguistica a Treviso. "Vorrei entrare nel campo dell'interpretariato e delle organizzazioni internazionali. Ho già fatto diverse esperienze all'estero».

Tra le università scelte Padova e Trieste E c'è chi aspira alla Sant'Anna di Pisa

Infine complimenti anche ad Alberto Zuin, classe 2007. Ha cominciato a frequentare la scuola un anno prima dei suoi coetanei e quindi si è diplomato in anticipo di un anno rispetto ai suoi coetanei. Ed è riuscito a farlo conseguendo il massimo dei voti. Ora si è iscritto all'Università di Padova al corso triennale di Ingegneria aerospaziale. «Il mio sogno sarebbe quello di concludere la laurea magistrale al Politecnico di Milano per poi esercitare la professione di ingegnere nel settore automobilistico, in particolare nel motorsport» commenta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 25

Sayed e Ziad avevano già lavorato nella villa

I riscontri della procura: i due facchini morti avevano partecipato allo sgombero. Disposta l'autopsia, sarà lunedì

Roberta De Rossi / S.M. DI SALA

Il giorno della tragedia, non era il primo giorno di lavoro (in nero) nelle pertinenze della grande villa con parco, per i due operai morti per i miasmi delle fosse fognarie che avrebbero dovuto pulire. La Procura ha accertato che i due rifugiati egiziani da pochi mesi in Italia e ospiti della coop "Un Mondo di gioia" di Mirano - il 39enne Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e l'appena 21enne Ziad Saed Abdou Mustava - già nei giorni precedenti avevano partecipato alle operazioni di sgombero dell'immobile e del suo grande giardino, che la coop Cssa ha venduto in primavera a una signora. Quando si è accorta che casa e parco erano ancora ingombre - comprese le fosse fognarie, che si trovano in una pertinenza - la donna ha preteso che la situazione fosse sanata.

Così la coop ha provveduto: ma chi abbia coinvolto anche i due rifugiati egiziani e con quali compiti, ancora non è chiaro e la magistratura su questo punto si sta per ora concentrando.

La proprietà era stata affittata dalla Cssa per due anni, tra il 2020 e il 2022, alla stessa coop Un Mondo di gioia, che ne aveva fatto un centro per rifugiati, per poi trasferirsi a Mirano. Liberato l'immobile, era stato messo in vendita. Nelle operazioni di svuotamento della villa, era impegnata anche una ditta di facchinaggio. Il terzo uomo presente sulla scena - a sua volta egiziano - sarebbe stato proprio il titolare di quest'ultima impresa, la Paolo Trasporti: è lui ad aver accompagnato i due operai sul posto. La sua ditta è formalmente in regola.

Non lo erano, invece, i due sfortunati rifugiati, che avevano sì i permessi per lavorare, ma non un contratto di lavoro regolare: eppure quel giorno il loro compito è apparso subito chiaro agli investigatori dello Spisal - l'ufficio sulla sicurezza sui luoghi di lavoro - e al pm Giovanni Gasparini che si è recato sul posto: indossavano tute e stivali di gomma, ma non avevano maschere antigas o vestiario né macchinari adeguati per svuotare i residui di quelle vasche maleodoranti, che una ditta di espurgo aveva provveduto a svuotare, ma non completamente. Aperto il pozzetto - prima l'uno, poi il compagno per aiutarlo - erano stati investiti dai miasmi velenosi: quando i vigili del fuoco si sono immersi per recuperare i corpi - lavoro pericoloso per gli stessi pompieri - hanno trovato tubature ostruite, stracci, rifiuti di ogni genere.

Lunedì indossavano tute e stivali di gomma, ma non maschere antigas

La Procura ha, intanto, affidato l'autopsia alla medico legale Giorgia Franchetti: l'affidamento dell'incarico è in programma per lunedì e dovrà stabilire le cause della morte. Certamente - ai fini dell'inchiesta per omicidio colposo, primo reato per ora iscritto dalla Procura di Venezia - non c'è differenza se queste due morti sul lavoro (nero) siano avvenute per asfissia o annegamento, ma si vuole comunque avere un quadro completo di quanto avvenuto ed escludere che, magari per uno dei due uomini, il decesso sia arrivato per un infarto.

È così possibile che in questi giorni - in vista dell'autopsia di lunedì - vengano iscritti alcuni indagati al registro, per permettere loro di nominare propri consulenti medico legali. Al momento la domanda non ha ancora risposta: chi ha mandato i due uomini al lavoro e verso la morte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento delle forze dell'ordine in via Desman. A fianco, in alto Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud, sotto Ziad Saed Abdou Mustava

Gli ospiti di un centro possono guadagnare massimo 534 euro al mese
Se superano questa "soglia sociale" si ritrovano senza un tetto

Le tentazioni del lavoro in nero per non perdere il posto al Cas

IL CASO

Quale pericolo potrà mai esserci a controllare una fossa settica dopo che hai superato mille ostacoli e pericoli e privazioni nel deserto libico o durante la traversata del Mediterraneo? Chissà se l'hanno pensato, Sayed e Ziad. Un rischio trascurabile di fronte a tutti quelli che avranno affrontato prima di arrivare in Italia. E chissà se avranno pensato anche al rischio più concreto che corre un richiedente asilo in un Centro di assistenza straordinaria: quello di perdere quel tetto. Non per aver mancato di rispettare i doveri che gli vengono elencati al momento dell'ingresso o per altre violazioni, ma per il fatto di guadagnare qualche euro in più rispetto all'importo dell'assegno sociale: 534 euro al mese.

Se guadagni di più, per la legge, dimostri di avere mezzi sufficienti al sostentamento. E allora esci dal sistema di protezione. Di punto in bianco, spesso nell'arco di pochi giorni. E ti ritrovi sulla strada, costretto a ricorrere all'assistenza di una rete di protezione, uno o più connazionali che conosci e che possono ospitarti nel frattempo. Nella peggiore delle ipotesi, però, corri il rischio di finire tra le braccia di chi magari ti offre qualcosa, o molto, facendoti però piombare nel mondo dell'illegalità.

C'è anche questa tra le mille difficoltà che si trova a fronteggiare un richiedente asilo e protezione. Quella di dover stare attento a quanto guadagna. E allora per non rischiare di perdere il posto nel Cas, anche accettare un pagamento in nero potrebbe fare la differenza.

Sono situazioni ben note nei centri di accoglienza. I rischi che, spesso senza rendersene conto, corre un ospite dei Cas, sono ben presenti a chi gestisce queste strutture. La questione del lavoro nero e dei rischi connessi sono tra quelle che vengono affrontate nei Cas, spesso apertamente, con gli ospiti stessi. «Certo, potete guadagnare qualcosa in più, ma ne vale la pena? Quanto rischiate? Quanto vale la vostra vita? Gli facciamo queste domande» fa sapere una referente. Sperando che, in attesa magari di una modifica legislativa, gli ospiti abbiano la capacità di rispondere nel modo giusto. —

M.SCA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 25

I sindaci di Mirano e Santa Maria di Sala vicini alle famiglie delle vittime
Baldin (M5S) alla Regione: «Si costituisca parte civile nel processo»

I due Comuni pronti a farsi carico del rientro delle salme in Egitto

SOLIDARIETÀ

I Comuni di Mirano e Santa Maria di Sala sono pronti a farsi carico del costo del trasporto in patria delle salme dei due operai egiziani.

«Con il Comune di Santa Maria di Sala» spiega il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio «ci stiamo organizzando per andare incontro alle famiglie delle vittime di questo terribile incidente sul lavoro. Con le famiglie, grazie anche alla comunità musulmana di Spinea, ci sono stati dei contatti, purtroppo sono state avvisate che i loro cari sono morti. Tanti cittadini ci hanno contattato in questi giorni per mettersi a disposizione di queste persone, per chiedere di aiutarle economicamente a riavere i loro cari».

La volontà delle famiglie egiziane è quella di poter fare il funerale e seppellire i loro cari nella terra dove sono nati. «I Comuni di Mirano e Santa Maria di Sala sono a disposizione» dice Baggio «per poter dare un aiuto concreto a queste persone che hanno perso i loro cari in circostanze che le autorità giudiziarie dovranno chiarire».

Sulla questione interviene la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, Erika Baldin. «La tragica fine dei due operai egiziani asfissiati dalla fossa biologica che stavano ripulendo a Santa Maria di Sala accende ancora una volta i riflettori verso la condizione del lavoro in Veneto, tra il rispetto delle regole e la prevenzione degli incidenti. Baldin invita la Procura della Repubblica a procedere nelle indagini per dirimere la natura del rapporto di lavoro e lo status dei due sfortunati operai e chiede che la Regione si costituisca parte civile nell'eventuale processo che sarà istruito. Da quanto si è appreso» sottolinea «i corpi dei due ragazzi sono stati ritrovati senza mascherine di protezione antigas. So che è stato aperto un fascicolo contro ignoti, ipotizzando l'omicidio colposo: andrà confermato se effettivamente Sayed e Ziad lavorassero senza un regolare contratto, e da chi avessero ricevuto l'incarico di ispezionare la fossa, giusto per evitare il rimbalzo di responsabilità. Sarà opportuno vagliare il grado di preparazione dei due lavoratori, al fine di accertare che non siano stati "mandati allo sbaraglio" senza formazione professionale. Le morti nei luoghi di lavoro: nei primi sei mesi del 2025 sono più che raddoppiate in Veneto rispetto all'anno precedente»

Precise le richieste. «Chiedo che la giunta regionale si costituisca parte civile nel processo che seguirà alla conclusione delle indagini sulla tragedia di Santa Maria di Sala. Un atto doveroso. Si devono finanziare gli Spisal dotandoli di personale».

Ad insistere sulla necessità della formazione dei lavoratori e della maggiore attenzione che i Comuni dovrebbero avere per questi temi è massimo Iovine, consigliere comunale di centrosinistra a Santa Maria di Sala. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 36

CICLISMO SU PISTA

Marzinotto nuovo re della Madison «Noi, in pista con determinazione Decisivo l'assalto all'ultimo sprint»

Giovanni Monforte / FIRENZE

Nicolò Marzinotto è il nuovo campione italiano della Madison allievi. Un traguardo storico per il 16 enne corridore di Cinto Caomaggiore, che ha conquistato la maglia tricolore in coppia con Gioele Taboga, corridore della friulana Sacilese.

Il titolo è stato conquistato in occasione dei campionati italiani, che si sono disputati al velodromo Enzo Sacchi di Firenze. Marzinotto, originario del piccolo paesino al confine tra Veneto orientale e Friuli, è tesserato per la società pordenonese Gottardo Giochi Caneva. Agli Italiani di Firenze ha gareggiato, infatti, con la rappresentativa del Friuli Venezia Giulia, che peraltro è allenata da un altro veneziano, il tecnico portogruarese Andrea Costa. La coppia Marzinotto – Taboga ha condotto in modo perfetto la gara della Madison allievi, raccogliendo punti nella maggior parte degli sprint e poi aggiudicandosi la medaglia d'oro, conquistando la volata finale ai danni delle coppie delle selezioni di Lombardia e Piemonte.

«Siamo scesi in pista con la giusta determinazione», racconta il neo campione italiano. «Nel corso della gara sentivo che ci stavamo giocando un risultato importante, ma senza ancora rendermene conto. Arrivati all'ultimo sprint avevamo due punti di vantaggio sulla Lombardia, per cui era fondamentale batterli. E così è stato»

Il trionfo di Marzinotto ha suscitato grande gioia nell'ambiente: si tratta del centesimo tricolore della Gottardo Giochi Caneva. Società che ospita diversi corridori della nostra provincia. Nel team pordenonese, milita il campione provinciale di Venezia degli esordienti 2° anno, Klevis Skiljia. Marzinotto e Taboga era la prima volta che correvano in coppia in un campionato italiano. «C'è stata tanta emozione. In primis con il mio compagno di Madison, Gioele Taboga, e poi con tutta la rappresentativa. Con Gioele ho corso insieme una sola volta, da esordienti, ma formiamo una coppia molto affiatata. Questa vittoria la dedico alla mia famiglia, alla società, agli sponsor e soprattutto ai miei compagni e al nostro diesse Fabio Flaviani». Sempre tra gli allievi, medaglia d'oro anche per Matteo Romoli, atleta di Spinea che ha gareggiato con il team dell'inseguimento a squadre.

Marzinotto (a sinistra) e Taboga con la maglia tricolore

A comporre la squadra veneta anche Alberto Donà, Lorenzo Ceccarello, Lorenzo Doneddu e Gianmaria Chinello. Matteo Romoli, già campione regionale nella velocità a squadre, è cresciuto a livello ciclistico nell'Uc Mirano, ma attualmente milita con la casacca del Gs Fiumicello. Il Veneziano si conferma terra feconda per il movimento della pista. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 7

Mahmoud e Ziad mandati in villa per lavorare nella fossa biologica

Operai morti asfissiati, la procura accerta: non erano lì per caso. Lunedì le autopsie

VENEZIA Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Saad Abdou Mustafa Ziad, i due egiziani – di rispettivamente 39 e 21 anni – morti lunedì mattina nella fossa biologica della villa di via Desman a Veternigo di Santa Maria di Sala, indossavano tute bianche e stivali gialli quando sono stati tirati fuori dai vigili del fuoco. Per questo la procura di Venezia, con il pm di turno Giovanni Gasparini e il procuratore reggente Stefano Ancilotto, si è convinta che non fossero lì «per caso», o per fare altri lavori, ma che fossero stati mandati proprio per capire che cosa non funzionava in quella vasca che era piena non solo di liquami, ma a quanto pare anche di pezzi di stoffa e altri materiali: era infatti già intervenuta una ditta specializzata, la Puliesp di Malcontenta, che però aveva riscontrato una situazione complicata. Tanto che l'intervento non era finito perché pare che servisse dell'attrezzatura ulteriore, più specifica. Di certo non dovevano farlo loro, dato che – secondo quanto già ricostruito dalle prime indagini – non solo non avevano nessun contratto di lavoro ed erano impiegati «in nero», ma soprattutto non avevano i dispositivi di sicurezza adeguati per lavorare in quell'ambiente, come per esempio le maschere antigas, né erano stati formati per l'operazione.

Gli inquirenti dello Spisal e i carabinieri per la tutela del lavoro in questi giorni dopo la tragedia, avvenuta alle 10 di mattina, stanno cercando di ricostruire però nel dettaglio che cosa sia successo e in particolare chi abbia incaricato le due vittime di fare quel lavoro, che sembra essere la parte più complessa. Nessuno l'ha spiegato finora con chiarezza, nonostante siano in corso le audizioni dei testimoni: a partire dal titolare straniero della Paolo traslochi e trasporti, che quella mattina era sul posto e aveva accompagnato la coppia di egiziani e da anni collaborava con la cooperativa sociale Cssa, proprietaria della villa fino allo scorso aprile, per eseguire piccoli «lavoretti» di routine. Anche ora che la coop l'aveva venduto, si era affidata all'azienda di Pianiga e pare che Mahmoud e Ziad nei giorni scorsi fossero già stati in via Desman per lo sgombero. D'altra parte loro vivevano nel centro di accoglienza di Mirano gestito da un'altra cooperativa, «Un mondo di gioia», che per alcuni anni in passato aveva gestito i richiedenti asilo proprio a Veternigo. Ieri è andato in sopralluogo il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, per verificare le condizioni.

Indagini
In corso le analisi sui cellulari delle vittime e l'audizione di numerosi testimoni

Proprio lo scioglimento di questi intrecci è il compito principale su cui si stanno concentrando gli inquirenti. Un aiuto potrebbe arrivare anche dall'analisi dei cellulari dei due operai, per vedere chi li aveva materialmente contattati. È stata sentita anche la 42enne moldava che quattro mesi fa aveva acquistato la casa con l'accordo che il venditore sgomberasse tutto e ripulisse anche gli spazi esterni, compresa quella vasca che da anni emanava un forte odore poco gradevole, come ben ricordano i vicini. Proprio per evitare lamentele se non addirittura il rischio di veder ridotto il prezzo di vendita, la Cssa si era dunque attivata per pulizia e sgombero rapidi.

Intanto il pm Gasparini ha già fissato la data per l'autopsia sui due cadaveri: sarà eseguita lunedì dal medico legale Giorgia Franchetti. Il fascicolo per omicidio colposo con violazione delle norme sul lavoro è ancora contro ignoti, ma l'obiettivo è di arrivare già per quel giorno all'iscrizione sul registro degli indagati di coloro che la procura, sulla carta e in via cautelativa anche per loro garanzia, riterrà possibili responsabili della tragedia. In caso contrario si potrà comunque procedere, anche perché dal punto di vista penale difficilmente l'esito dell'esame medico-legale sarà sorprendente: sia che i due siano morti soffocati direttamente dai miasmi dell'idrogeno solforato, che si crea nella materia in decomposizione e fa collassare gli organi interni, sia che invece siano stati solo storditi e poi siano annegati nei liquami, il problema resta il fatto che non dovevano essere lì dentro.

Prima era entrato uno, che si era sentito subito male e non era più uscito. A quel punto l'altro ha tentato di soccorrerlo, ma ha affrontato la stessa tragica fine. A dare l'allarme sarebbe stato un terzo connazionale che era con loro e che poi però si sarebbe allontanato, addirittura negando di esserci stato. Ma anche su questo le indagini dovranno fare chiarezza.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime Sopra Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud (39 anni) e Saad Abdou Mustafa Ziad (21 anni). A lato, la villa di Santa Maria di Sala e il corpo di uno dei due uomini che viene portato in obitorio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Giovedì 7 agosto 2025

Pagina 7

Le voci dall'Africa

Il dolore delle famiglie «Cercavano stabilità in Italia per aiutare noi»

Madri e figlie in Egitto l'hanno saputo un giorno dopo

VENEZIA «Mio figlio era venuto in Italia per cercare lavoro. Era rimasto orfano di padre quando aveva dieci anni. Era l'unico sostegno per me e le sue due sorelle. Ce lo hanno portato via per sempre. Ora chiediamo che venga fatta giustizia». A parlare è Sahar la madre di Ziad, il 21enne morto lunedì insieme al connazionale Sayed mentre stavano facendo manutenzione a una fossa biologica in una villa a Santa Maria di Sala. Le famiglie delle due vittime risiedono rispettivamente al nord e al sud dell'Egitto, in zone abbastanza isolate. Solo dopo circa un giorno sono venute a conoscenza della tragedia grazie ad Aly Harhash, portavoce della comunità egiziana in Italia, volato in Egitto per raggiungere le famiglie dei due operai deceduti.

La madre di Ziad, in lacrime insieme alle altre due figlie, Roula (19 anni) e Salma (14 anni), ha confermato che, secondo quanto riferito loro al telefono, il 21enne svolgeva lavori in nero in Italia per mandare qualche soldo a casa e, in particolare, aiutare la sorella maggiore nell'organizzazione del matrimonio. «Da quando il padre è venuto a mancare, Ziad si sentiva responsabile per la crescita delle sorelle - ha raccontato la madre tra le lacrime -. Aveva deciso di affrontare il difficilissimo viaggio verso l'Italia, passando per la Libia, proprio spinto dal desiderio di raggiungere una stabilità economica e aiutarci. Aveva tanto amore per la sua famiglia e davvero tanta volontà di farcela». Il giovane, una volta arrivato a Mirano (Venezia) come rifugiato, si era subito messo alla ricerca di un lavoro. «Il suo obiettivo – ha detto la madre – era quello di ottenere un contratto di lavoro stabile, così da poter uscire dal centro di accoglienza e aiutare la famiglia in Egitto con maggiore puntualità. Aveva tanti sogni, era un ragazzo onesto e sempre sorridente». Quel contratto, però, non era ancora riuscito a ottenerlo, nonostante Ziad si fosse dato molto da fare. Il sogno di una stabilità economica e di un permesso di soggiorno regolare era anche quello di Sayed, 39 anni, sposato e padre di due bambine di 4 e 2 anni. «Il padre di Sayed è morto qualche anno fa» spiega il portavoce della comunità egiziana che ieri ha fatto visita alla famiglia. «Era venuto in Italia per cercare lavoro, desiderava anch'egli una stabilità economica per potersi ricongiungere con le figliolette, con la moglie e con l'anziana madre, che da poco era rimasta vedova».

Le due famiglie sono in attesa del nullaosta della procura di Venezia per rimpatriare le salme dei loro cari (prima dovrà essere effettuata l'autopsia per approfondire le cause del decesso e ricostruire così la dinamica dell'incidente) tramite l'aiuto del Consolato egiziano e delle autorità italiane. Nel frattempo, il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, ieri in visita al centro di accoglienza di via Caorliega, ha avviato una raccolta fondi richiesta da alcuni cittadini per supportare le famiglie nelle spese funebri e per riportare Ziad e Sayed nella loro terra, affinché possano riposare accanto ai loro cari. «Queste due famiglie meritano giustizia. Oltre al dolore, hanno perso l'unico loro sostegno, in particolare le due bambine rimaste orfane, così piccole, in una situazione economica difficile - ha aggiunto Aly Harhash -. Non meritano di essere abbandonate. Ziad e Sayed stavano lavorando onestamente, sognavano un contratto, non meritavano una fine così crudele».

Roberta Merlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Harhash I familiari meritano giustizia, hanno perso i loro cari e l'unico sostegno economico

Portavoce Aly Harhash è il portavoce dela comunità egiziana in Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Giovedì 7 agosto 2025

La testimonianza

«Svuotiamo e puliamo case per 50 euro a giornata»

«Lunedì pomeriggio sono tornato al centro di via Caorliega a Mirano, dove dormo. C'era qualcuno che piangeva, poi mi ha telefonato l'amico H. e mi ha detto, "Ziad è morto". Ho pianto. Ho chiesto come fosse successo. Non lo sapeva. Quel mattino Ziad e Sayed (gli operai morti nella fossa settica della villa a Santa Maria di Sala, *ndr*) erano andati a lavorare con Paolo. E non sono più tornati». A raccontare, dal centro migranti, è Ahmed Al Aissawy, 29 anni egiziano come i connazionali che lunedì hanno perso la vita. A fare da interprete, il portavoce della comunità egiziana a Milano, Aly Harhash. «Non era la prima volta che Paolo, con il furgone bianco, entrava al centro. Lui ci porta a lavorare — prosegue —. Non c'è un posto fisso e alla fine della giornata lui paga 50 euro. A volte andiamo a prendere dei mobili e li carichiamo per portarli via, oppure andiamo a buttare via cose da eliminare e facciamo le pulizie di case o edifici. Ci occupiamo anche di giardinaggio». È il signor Paolo della ditta di trasporti e traslochi (in via Rivale, a Pianiga) a dare loro lavoro e a cercarli, spiega il giovane. «Ci chiama al telefono la sera prima. Dice: "Domani alle 6 ti passo a prendere" e noi ci mettiamo fuori dal cancello ad aspettare che lui passi con il furgone bianco». Lunedì ha portato con sé Sayed e Ziad e pensavamo anche H., ma lui dice di non essere andato con loro. «A volte rientriamo alle 15 o 16. Altre alle 18. Paga sempre 50 euro al giorno. Io e altri abbiamo chiesto un contratto che ci serve oltre alla lingua italiana per il permesso di soggiorno. Ma seppure ci sia stato detto che lo avremmo avuto, non è arrivato — afferma —. Sayed e Ziad avevano lavorato anche mercoledì, sabato e domenica . Non so se sempre alla villa Forse non hanno preso neanche i soldi di quei giorni». Ieri il sindaco di Mirano Tiziano Baggio è andato a porgere le condoglianze al centro.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.